LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-045 al 40-049

DIREZIONE: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-000 (6-041). — Prezzi per num. di ott. largh.: 1 colonna: Annunci comm. L. 60, Finanz. L. 120, RADIO L. 60. Prezzi comm. conclu. in base di ritardo. Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinemat., Rome, Sandie, Lettere, Uccelli, Sanità, Segnando la Cronaca. I divertimenti: L. 300 in linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1560; Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2600; Semestre L. 1400; Trimestre L. 700; C/c postale N. 2/19710

MERCOLEDI' 5 Marzo 1947 Anno III Num. 53

Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio+spediz. in abbonam. postale

Serietà politica

Nella nostra stampa compaiono da un po' di tempo articoli nei quali si analizza la situazione interna dell'Inghilterra e si mostra una seria preoccupazione per l'avvenire di John Bull. Si insiste molto sulla crisi del carbone e dell'elettricità, sulla mancanza di mano d'opera, sulle gravi perdite dell'industria, sulle restrizioni dei consumi, sul *deficit* del bilancio, sul peso insopportabile degli eserciti di occupazione, sull'estinzione dei crediti esteri, sul crescente discredito della politica imperiale e su molti altri guai che minaccerebbero di mandare in malora la Gran Bretagna.

La commiserazione è profonda quanto insincera, nè è difficile indovinarne i motivi. V'è chi ritrova e risuscita in sè l'anglofobia, fatta di luoghi comuni, che Mussolini e il fascismo avevano per tanti anni alimentato; v'è chi si compiace di mettere in rilievo il preteso insuccesso dell'esperimento laburista e delle nazionalizzazioni; v'è chi si accontenta di screditare gli alleati, resisi odiosi a tanta gente per il trattato di pace e per altro. Ma v'è qualche altra cosa meno contingente, più generale e più sconfortante. V'è l'incomprensione da parte nostra dell'abito politico e dello spirito nazionale degli inglesi.

Non è la prima volta che le faccende interne vanno male in Inghilterra e che il paese passa attraverso crisi pericolose. Non è la prima volta che gli uccelli di mal augurio hanno parlato di un inevitabile e fatale decadimento. Nel 1940, dopo l'accasciamento della Francia, molti, qui e via di qui, davano l'Inghilterra come perduta, ed ora che la guerra è finita non sono pochi coloro che lacrimano sulla perdita definitiva del suo prestigio in Asia, sul lento sfacelo dell'impero, sull'immiserimento del suo commercio estero e sulla sua inefficienza industriale.

Ora non è dubbio che, per varie ragioni, l'Inghilterra attraversa un periodo difficile, ma non è meno dubbio, per chi la conosca a fondo, che essa lo supererà vittoriosamente. I giudizi erronei che si sentono in questi giorni, rivelano, se emessi in buona fede, una incomprensione del suo abito politico e del suo spirito nazionale. Non bisogna mai lasciarsi trarre in inganno dai dissensi, dalle vivaci discussioni, dalle critiche, dalle battaglie parlamentari che si notano in certe occasioni in Inghilterra. Tutto ciò che apparentemente può dare la impressione di un disagio insanabile è, invece, indizio di un sano fervore pubblico, di un appassionato e illuminato interessamento individuale all'attività politica, di un accanimento ideologico, e non mai personalistico, e di una innata volontà di fare, e non di disfare. Su tutto domina uno spirito nazionale che, a differenza dello spirito nazionalistico, il quale si nutre solo di parole, si concreta nei fatti, in una seria e positiva cooperazione dei cittadini e dei partiti, nell'interesse supremo della comunità. E' di ieri l'appello al paese dei capi dell'opposizione, di uomini come Churchill ed Eden, perchè non si abbiano ad aggravare le difficoltà del governo, ma si cerchi da tutti di aiutarlo ad uscire dalle presenti difficoltà.

Ciò che noi continentali dovremmo imparare a conoscere e ad ammirare nel popolo inglese è la sua forza morale. E' una forza che deriva dal senso di religiosità ereditato dalla Riforma, dalla coscienza della responsabilità individuale, dall'esercizio, praticato da secoli, dei propri diritti e dalla osservanza disciplinata dei propri doveri. E', soprattutto, una forza che poggia sopra una fede. Un inglese può esser tutto quello che si vuole, ma non sarà mai nè uno scettico nè un cinico. I suoi uomini di governo e di partito possono commettere errori o peggio. Il cittadino inglese li criticherà, li correggerà, li sostituirà con altri uomini, senza mai perdere per questo la sua fiducia nella funzione dei governi e dei partiti, senza mai togliere alla vita politica quella serietà e quella dignità che solo, al di sopra degli individui, possono garantirne la autorità e la efficenza.

La bella rivista londinese *The Listener* ha mandato recentemente in Italia un suo corrispondente che ha scritto di noi con molta cortesia e simpatia. Una cosa sola la ha sfavorevolmente impressionato, lo «scetticismo e il cinismo» con cui la gente parla da noi degli uomini pubblici. «La gente si rifiuta di credere che un uomo pubblico sia disinteressato e, qualunque cosa faccia o dica, sospetta sempre in lui qualche motivo egoistico. Ci sono, naturalmente, eccezioni, ma tale è l'atteggiamento generale e ognuno vede l'effetto paralizzante che esso può avere in una giovane democrazia».

Verissimo, purtroppo. Ora, comunque le cose vadano nella vita pubblica inglese, questo è certo, che non saranno mai paralizzate dallo scetticismo. Nei popoli, come negli individui, ciò che conta è la forza morale, la volontà di fare, la fiducia in sè e negli altri, il dovere di operare e di cooperare, la fede nell'avvenire. *Ubi fides ibi cunctа.*

Mario Borsa

La carta costituzionale all'esame dell'Assemblea

Appello dell'on. Terracini al senso di realtà di tutti i deputati - Calamandrei contro alcune incongruenze del nuovo progetto - Lucifero e la "sovranità del popolo,,

Roma, 4 marzo.

Questa sarà la «settimana della Costituzione»; la discussione si è aperta oggi all'Assemblea e il presidente Terracini ne ha fissato in un linciido e sodo preambolo il metodo da seguire per disciplinarla e guidarla entro gli argini della coerenza. Giustamente questa discussione può dirsi «storica», chè appunto segnerà una data nella storia italiana. Non è improbabile, del resto, che essa debba dar luogo a qualche fase drammatica e passare per strette difficili come lasciava prevedere stamattina il Nenni in un articolo del suo giornale.

Il compito vero

Il logico e giusto, del resto. La carta costituzionale alla quale la nuova democrazia italiana dovrà riferire la sua vita futura importa un impegno a «soddisfare, come ha detto Terracini, le attese umane cui darà luogo il lavoro dei costituenti». «Nè abbondano di erudizione; nè splendore di dottrina, dominio di ragionamento, abilità polemica — ha aggiunto il presidente dell'Assemblea — avranno validità se, oltre a quello costituzionale, non si assolverà il compito di difesa dell'ordinamento parlamentare e della sua dignità». Terracini a questo punto ha rivolto un nobile quanto impersonale rimbrotto a chi nell'assemblea ha cercato facile popolarità pagata a prezzo del decoro dell'istituzione.

Certo i primi saggi di questa discussione appaiono sommamente confortanti. I discorsi di aperta e chiara critica al progetto costituzionale ascoltati oggi sono stati pronunciati dal Lucifero liberale, dal Bozzi demolaburista, e dal Calamandrei azionista. Per maggior chiarezza del lettore diremo subito qual'è il modo più sensibile del dibattito. Il Nenni, al quale la prudenza politica non sempre infrena il gusto tutto professionale dell'anticipazione giornalistica, ne fissava i termini nell'*Avanti!* di stamattina affermando che nulla di inconciliabile può dividere la maggioranza nel voto finale sulla carta costituzionale, neppure la questione del secondo referendum. Il «secondo referendum» è un'istanza di alcuni giornali di destra e indipendenti assunta come propria dai «gruppi di minoranza».

Una serie di compromessi

Lo si è visto in effetti dal discorso di Lucifero e, più, da quello del Calamandrei. Il deputato liberale ha rilevato nel «progetto» un carattere di interlocutorietà, quanto dire di labilità, da ridursi al minimo. Questa costituzione ha da normalizzare i rapporti fra i cittadini italiani tuttavia sorretti da una semilegalità o, almeno, incerta legalità. Gli italiani sono ancora travagliati dall'antitesi fascismo-antifascismo; laddove — ha detto sostanzialmente il Lucifero — è necessario superare e l'uno e l'altro dei due termini, talchè la costituzione dovrebbe, secondo il liberale, cominciare con una invocazione a Dio perchè «assista il popolo italiano nell'esercizio della propria sovranità». Il Lucifero, come più tardi farà in termini ancora più penetranti il Calamandrei, deplorisce il progetto costituzionale come «il frutto di una serie di compromessi fra tendenze e idee, nelle quali ci è un po' commerciato». Esso è informato a un forte spirito demagogico che, per dirne una, ha lasciato classificare tra i lavoratori anche le massaie di clausura; ha stabilito disparità tra diritto di sciopero e diritto di serrata e ha accettato la pur strana formulazione per cui la «sovranità risiede nel popolo», mentre l'oratore vorrebbe che dal popolo «emanasse». Il referendum popolare, infine, dovrebbe, per insuperabili ragioni di prestigio, sancire la carta costituzionale. «Solo quando il voto popolare avrà consacrato questa costituzione nessuno potrà più toccarla», ha concluso il Lucifero.

I medesimi temi conduttori appaiono nel discorso del Calamandrei, animato da più franchi nonchenti spiriti critici. Con abilità professionale il Calamandrei, cultore del diritto, ha rilevato (a parte le incoerenze di stile anche letterarie) difetti di prima grandezza nel progetto, istituendo un parallelo con lo statuto albertino largito dal sovrano. Ha ricordato la costituzione sovietica che, in definitiva, dava soltanto norme e legalità ai risultati della rivoluzione. Questa Carta, viceversa, viene fuori, come il Governo, da un compromesso tripartitico e soffre di tutti i disagi conseguenti a questa origine. Tuttavia i membri costituenti hanno potuto dare una certa coesione al loro compromessi, hanno elaborato istituti nuovi discutendo spesso lungamente «anche per una sola parola», non di rado, però, per mere questioni di puntiglio.

Contraddizioni

Qui, non senza ironia, l'oratore ha rilevato talune incongruenze, a cominciare da quella contenuta nell'art. 1, per cui la Repubblica italiana ha per fondamento il lavoro, mentre l'art. 32 afferma sia il diritto che il dovere del cittadino al lavoro. Quale sarà la sorte civile di quelli che vivono di rendita? si è chiesto il Calamandrei; si deve ritenere la loro una funzione e non un'attività? In un altro capoverso, poi, è affermato l'esercizio del diritto-dovere di lavorare come presupposto per l'esercizio dei diritti politici, proposizione assente in ogni altra costituzione e assurda giuridicamente. Inoltre, il «progetto» è insieme conservatore e progressista; promette a vuoto, secondo un deprecabile sistema che ricorda da vicino gli errori del fascismo, provvidenze di difficilissima attuazione come quelle per «assicurare il benessere della famiglia» e quelle «per tutelare la salute e garantire cure gratuite a tutti i poveri». Gli scettici italiani, secondo Calamandrei, avran ragione di ritenere queste promesse retoriche e poco serie, onde l'oratore si propone di presentare un emendamento per cui il «progetto» trasferisca nel limbo di un preambolo i concetti consegnati in articoli costituzionali, e perciò stesso definitivamente impegnativi.

Procedendo nella sua serrata e incisiva critica il Calamandrei ha esaminato i rapporti tra Stato e Chiesa al lume dei patti del Laterano concludendone che il Concordato sancisce norme in chiara antitesi con articoli della costituzione. Insomma all'oscurità di talune parti si aggiunge una insufficiente tutela dei diritti delle minoranze. Favorevole all'autogoverno della magistratura, l'oratore ha chiuso il suo discorso, sotto ogni aspetto denso e interessante, con le seguenti constatazioni: 1) Non esistono norme per il riconoscimento giuridico e la disciplina dei partiti. L'unica disposizione in merito sancisce il divieto di ricostituzione del partito nazionale fascista, ma è ben difficile che un partito fascista si ricostituisca sotto il vecchio nome. 2) L'articolo 131 dichiara definitiva la forma repubblicana, ma è in antitesi con la procedura di revisione costituzionale accolta nel progetto. Nel caso, quindi, che all'Assemblea nazionale si dovesse, colla prevista maggioranza, deliberare il ritorno alla forma monarchica, la costituzione verrebbe implicitamente abrogata. E, a modo di conclusione, il Calamandrei ha dichiarato: «L'immutabilità del diritto può essere accettata solo in riferimento ai diritti naturali e originari di libertà».

a.

Sciopero in Garfagnana

Occupazione di una centrale elettrica - Paratie aperte

Lucca, 4 marzo.

Gli operai della Garfagnana hanno proclamato stamattina lo sciopero generale. Dodici Comuni della zona si sono dichiarati solidali con i lavoratori discesi in agitazione. La chiusura di due stabilimenti tessili, la sospensione dei lavori di pubblica utilità determinati dalla mancanza dei relativi finanziamenti, la revisione degli appalti, l'aumento della disoccupazione ed il costo della vita che cresce ogni giorno hanno portato allo sciopero. Tutti i negozi e gli esercizi vendano chiusi e le vie bloccate, mentre le popolazioni affluivano a Castelnuovo, occupando le strade e le piazze. Poi, la folla si dirigeva alla centrale della Selt Valdarno, prendendone possesso. Due paratie della grande diga venivano aperte, provocando un'enorme dispersione di acqua.

Avvertiti dell'agitazione, partivano da Lucca alla volta di Castelnuovo alcune centinaia di carabinieri ed agenti della Celere, accompagnati dal vice-Prefetto, dal Questore e da un capitano dei carabinieri. Dopo trattativa si addiveniva a una tregua di 48 ore, le popolazioni tornavano ai paesi e le paratie venivano chiuse.

Dichiarazioni di Byrnes

La Jugoslavia era pronta all'invasione di Trieste

Washington, 4 marzo.

Oggi il gen. Marshall e l'ex-segretario di Stato, Byrnes, sono comparsi davanti alla Commissione senatoriale per gli affari esteri cui erano sollecitato una rapida ratifica dei trattati di pace con l'Italia, Romania, Bulgaria e Ungheria. Il generale ha fatto brevissime dichiarazioni.

Byrnes illustrando alla Commissione per gli affari esteri del Senato i trattati di pace italiano, romeno, bulgaro e ungherese, ha dichiarato che se essi venissero respinti dal Senato «sarebbe assolutamente tempo perso cercare di concluderli nuovamente».

«Per quanto poco soddisfacenti sotto vari punti di vista, i trattati stessi, una volta entrati in vigore, rappresenteranno innegabili vantaggi per tutte le nazioni ex-nemiche.

Continuando la sua illustrazione del trattato di pace con l'Italia, Byrnes ha spiegato che la soluzione di compromesso adottata per il problema di Trieste è giustificata dal timore che, nell'eventualità che la città fosse stata consegnata all'Italia, come gli Stati Uniti avevano proposto, ne sarebbero derivate gravissime conseguenze. Byrnes ha fatto rilevare come nei giorni delle discussioni dei problemi cittadini jugoslavi affluissero continuamente a Trieste per insediarvisi prima dell'entrata in vigore del trattato.

Con ciò è da ritenere che non appena le truppe americane avessero evacuato Trieste e la zona circostante, sarebbero scoppiati dei disordini e la Jugoslavia per sedarli si sarebbe ritenuta in dovere di inviare nella zona delle truppe. Essendo la città, secondo questa ipotesi, territorio italiano, l'Italia disarmata non sarebbe stata in grado di contrastare le truppe jugoslave. Ne sarebbe derivato un appello al Consiglio di sicurezza e «noi non possiamo fare congetture sul risultato che esso avrebbe potuto ottenere».

Byrnes ha poi espresso la speranza che «la Jugoslavia si renderà conto che sarebbe cosa ben differente invadere il territorio libero di Trieste la cui integrità ed indipendenza sono garantite dal Consiglio di sicurezza delle N. U.».

Fucilazione di tre barbari

Sul luogo dell'esecuzione: da sinistra Pulec, La Barbera, D'Ignoti.

Tre sedie di legno, legate saldamente a paletti conficcati nel terreno, s'alzano sinistre a stecchito nel fumido aquilonare dell'alba nebbiosa. Recano il segno dell'umana pietà, incisovi a mezza luna nelle schiene, per accogliere la gola del giustiziato agonizzante. Tutto è pronto per l'esecuzione.

Dall'ombra opaca emergono nel breve cerchio della vista figure silenziose in casco nero. Le canne brunite dei fucili si riscaldano al tepore delle mani ed in ciascuna, una pallottola attende l'impulso mortale. Ai "ragazzi" è stato detto che metà delle armi sono caricate a salve per evitare tardivi pentimenti. Il plotone si addossa al muro grigio del poligono per nascondersi alle sguardo dei condannati e l'attesa allocca lenta nelle incerte trasparenze. Un'eco di vita si desta al passaggio vicino di un treno, poi il silenzio ricade più fondo, opprimente. E ciascuno pensa a quello che tre poco avverrà, alla sorte che lega in vincoli strani e sottili gli uomini, alla vita ed alla morte, sul ponte fragile di una sedia di legno. Un bisbiglio corre tra i presenti: "hanno già lasciate le carceri". E' ormai imminente la fine dei massacratori di Villarbasse.

Un rombo lieve di motore ne avverte la vicinanza e tra una scorta di carabinieri, scendono dal furgone i tre criminali. Il Pulec ed il La Barbera guardano gli astanti quasi con aria di sfida; il D'Ignoti, flaccio in un'adipe precoce, gira attorno gli occhi smarriti e pavidi. Per un attimo ritrova la forza di reggersi quando i suoi due compagni chiedono si fotografi di essere ritratti, ma i lampi del magnesio sembrano bruciargli quell'effimera parvenza di vita ed a capo chino, le gambe cadenti, s'avvia al luogo dell'espiazione. Breve interminabile tratto in cui s'esaurisce un'esistenza travisata che s'è messa al bando dell'umanità nella tragica notte di cascina Simonetto. Il Pulec ed il La Barbera ostentano invece una sicurezza che è facile. Un po' d'ebbri di cognac, pur avendo rifiutato il pietoso farmaco che dà l'incoscienza agli ultimi istanti, dopo aver sorriso cinicamente davanti ai fotografi, rizzando le barbe aguzze, gridano il loro avviso alla Sicilia ed a Pinocchiaro Aprile. Nella loro primitiva e barbara coscienza era quella l'invocazione all'estrema solidarietà della Patria che li aveva generati? La loro voce però non ha echi ed ogni volta il grido si spegne nel lividore del mattino senza sole.

Quelle tre figure davanti a noi sono le stesse che una sera d'autunno hanno massacrato dieci persone, sorprese nelle loro case, nella serenità ignara della sorte terribile che le attendeva. La ricordano ora, come noi, gli assassini? Giustizia impone quest'atto estremo, ed i tre si mettono a gambe divaricate, ciascuno su una sedia. Scattano ancora gli obbiettivi ed il magnesio s'accende in bagliori più fiochi per la schiarita del giorno. Il La Barbera, il lato sinistro, si agita, vuol parlare ed ogni tanto lancia il suo grido isterico cui risponde la voce più alena del Pulec, al centro: "Viva la Sicilia! Viva Pinocchiaro Aprile".

Le guardie carcerarie legano loro mani e piedi alle sedie e mentre il D'Ignoti in un gorgoglio indistinto biascica le preghiere del perdono con padre Ruggero, gli altri due fumano l'ultima sigaretta. Il Pulec non vorrebbe che gli fosse messa la benda, ma poi si è piegato senza proteste alle esigenze del regolamento. I tre tristi uomini del plotone d'esecuzione avanzano coi moschetti bilanciati. Nessun ordine viene dato alla voce, ma al cenno dell'ufficiale essi si dispongono in doppia fila a sei metri dai condannati.

Attimi sospesi in quello spazio senza tempo, e oltre il breve limite, i tre assassini, soli, ai margini dell'eternità, Padre Ruggero ha offerto loro da baciare il crocifisso ed arretrando, ad alta voce li conforta con la preghiera. Il La Barbera ed il Pulec, pur con le mani legate e la benda agli occhi, continuano a fumare la sigaretta; questi, tranquillamente, ne scuote la cenere battendola leggermente con l'indice. E' l'ultimo gesto di vita. Un ordine secco rimbomba: "Fuoco!" ed una fiammata divampa con un solo rimbombo. Sono le 7,45. Nella fissità della morte si è ricostituita la umanità dei colpevoli.

Il medico della polizia si avvicina immediatamente ai fucilati e dopo averne constatato il decesso, comunica al Procuratore della Repubblica che "giustizia è fatta". Mentre il plotone di esecuzione e il gruppo dei giornalisti presenti si allontanano, padre Ruggero benedice le salme, tracciando col pollice sulle tre nuche reclini il segno della croce.

Il trapasso è stato fulmineo ed il silenzio era grave più che pesò più freddo sulla terra bruna chiazzata di sangue colpevole. Ad una ad una le salme vengono composte nelle bare sottili di legno bianco ed è ancora il cappellano che depone in ciascuna un'immagine sacra.

Il furgone mortuario s'avvia col discreto borbottio del suo vecchio motore e carico delle tre casse si ravvia al cimitero, ove nel campo "I" attendono le fosse aperte.

La schiarita s'allarga: è mattino. S'avverte il risveglio della città vicina; la vita riprende per gli altri mentre chi si dove, tre lettere, due delle quali scritte da mani rozze ed inesperte e le terze dai cappellano, recano le ultime parole dei tre giustiziati a chi forse avrà ancora lacrime da versare su loro e sulla loro colpa.

p. mart.

A Villarbasse l'incubo svanito

Villarbasse, 4 marzo.

Ieri Villarbasse sembrava liberata da un incubo. Le belve umane che circa due anni fa avevano compiuto la strage della cascina Simonetto, avevano pagato con la vita l'orrendo crimine commesso. La notizia, Villarbasse l'attendeva da tempo come un puro atto di giustizia.

Nelle case, nella strada, dovunque si parlava dell'esecuzione dei colpevoli, ma nel contempo si ricordava il loro bestiale delitto, e la commiserazione andava alle famiglie delle dieci vittime il cui straziante dolore non era ancora stato placato.

Abbiamo avvicinato nel paese uomini e donne e tutti in sostanza ci hanno detto la stessa cosa: «Avrebbero dovuto fucilarli assai prima». La popolazione con questa frase esprimeva quanto nell'intimo ciascuno aveva pensato durante la lunga attesa dopo la condanna; non riuscendo a rendersi ragione dei perchè sorgessero tanti ostacoli alla sua esecuzione.

Villarbasse che è sempre stato un paese tranquillo, popolato di gente che lavora in serenità era stato colpito nell'intimo dall'efferatezza di questo delitto che non ha precedenti.

I parenti stessi delle vittime, alcuni dei quali abbiamo avvicinato, si hanno parlato della esecuzione degli assassini, ma con un senso di superiorità morale, non hanno avuto alcuna espressione che denotasse la soddisfazione che può dare la vendetta.

Anche a Rivoli dove si è svolta tanta parte della tragica vicenda, lo spirito della popolazione era simile a quello degli abitanti di Villarbasse.

Con l'esecuzione del Pulec, La Barbera, e D'Ignoti si era chiusa finalmente una brutta pagina nella storia della delinquenza comune.

IN MARGINE A DONGO

Quelli della «Lince» tradotti a Milano

Como, 4 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, scortati da un reparto di carabinieri al comando di un capitano, sono stati trasferiti dal carcere di Como a quello di Milano i 19 componenti la banda «Lince» insieme con l'ex-comandante Tino Casinelli (Lince) che, come è noto, dopo la liberazione fu a capo della polizia giudiziaria di Como.

Il Casinelli ed il suo luogotenente Mauro Bernasconi devono rispondere dell'omicidio di Gianna Tulsi, compagna del capitano Neri durante la lotta clandestina. La traduzione a Milano è dovuta a misura di sicurezza, essendovi fondati sospetti circa tentativi di fuga da parte dei componenti la banda, che al prossimo aprile dovrà comparire alla Corte di assise di Como.

Due condanne a morte al processo della «Ricciarelli»

Cuneo, 4 marzo.

E' terminato oggi il processo contro i 18 ex-componenti della b. n. Ricciarelli di Racconigi. Nella giornata di lunedì sono cominciate le arringhe della difesa, ma per la maggior parte degli imputati il giudizio non aveva più alcun interesse, in quanto dopo le richieste del P. G., avevano ormai la certezza che per loro la porta del carcere si sarebbero riaperte.

La corte è rimasta in camera di consiglio tutta la mattinata ed è ricomparsa alle ore 15 per l'emanazione della sentenza. Con essa il Kuss e il Chiriotti, principali responsabili degli eccidi di Cavallermaggiore e Racconigi vengono condannati a morte, il Paolilli viene condannato a 24 anni di cui 8 condonati e Valentino a 30 anni di cui 6 anni e 6 mesi condonati. Vignola, Trucco e Gemmetto vengono assolti per insufficienza di prove. Vaglienti, Mendoli, Terrasconi, Truoni, Cueghi, Fracasso, Antinelli, Paolillo, ed i fratelli Osella sono assolti per non aver commesso il fatto.

L'alleanza firmata tra le rovine di Dunkerque

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Dunkerque, 4 marzo.

Sotto un cielo grigio e pesante di passo nordico, Dunkerque ha accolto la delegazione britannica venuta a firmare con la Francia un trattato di alleanza per cinquanta anni (ciò che è l'eternità per un governo, ha detto Bidault) con l'entusiasmo di cui può essere ancora capace una città dove lo sguardo incontra ad ogni passo rovine e desolazione e che ha visto la propria popolazione scendere, in pochi anni, da circa cinquantamila a meno di quindicimila anime.

Ma è appunto per questo che Dunkerque è stata prescelta: in un documento che l'ambasciata inglese a Parigi ha rimesso ai giornalisti prima della cerimonia e che riassume ciò che furono le relazioni franco-britanniche dal 1900 ad oggi, è scritto, a proposito dell'evacuazione di Dunkerque del 1940, che per i francesi ciò apparve «come l'abbandono della Francia nell'ora del pericolo da parte del modesto contingente che rappresentava il contributo del suo alleato al decimo mese della guerra e la cui ritirata fu coperta dalle forze francesi crudelmente incalzate dal nemico. Per i britannici, Dunkerque fu una improvvisazione brillante ed eroica, nel corso della quale delle piccole navi vennero a strappare al cielo inatteso ed incomprensibile di un'alleata, della cui preminenza militare eran convinti, il valoroso pugno di soldati britannici che doveva continuare la lotta. In una parola, ognuno ebbe l'impressione che l'altro l'aveva abbandonato».

La firma è avvenuta alle 16. Bevin e Bidault si sono incontrati nel salone principale del palazzo della sottoprefettura di Dunkerque. I due ministri hanno firmato ognuno una copia nella propria lingua originale usando le proprie penne personali. Successivamente le due copie sono state scambiate ed i due ministri degli Esteri hanno nuovamente firmato.

Il primo ad arrivare è stato Bidault che è giunto in treno da Parigi, e che è stato salutato all'arrivo dalle autorità locali. Successivamente è giunto in automobile il ministro britannico Bevin, che era sbarcato a Calais, dal piroscafo «Invicta» con il quale aveva attraversato la Manica insieme alla delegazione britannica che si recherà con lui alla conferenza di Mosca. I governi di Londra e di Parigi hanno diramato il seguente comunicato:

«Il trattato anglo-francese di alleanza e di mutua assistenza difensiva gli accordi raggiunti dai due Paesi per stabilire su una solida base, nel quadro della sicurezza collettiva prevista dalla Carta delle N. U., le speciali reciproche garanzie, contemplata nell'accordo stesso, contro un ritorno di una minaccia tedesca. Nel momento della firma del trattato i ministri degli Esteri della Gran Bretagna e della Francia esprimono la speranza che queste garanzie possano ben presto essere completate per la conclusione di un accordo quadripartito che fasci le condizioni e le modalità del disarmo e della smilitarizzazione della Germania».

Negli ambienti politici dei due Paesi, si sottolineano pure le parole pronunciate da Bidault secondo cui alcuni «malintesi» permisero, dopo l'altra guerra, la rinascita di una Germania aggressiva, mentre questa volta bisognerà cercare di evitare che la Germania possa ricominciare a trascinare il mondo in una catastrofe. Bevin, a sua volta — parlando con voce ferma e commossa —, ha pure conformato che la conclusione del trattato franco-inglese non costituisce in nessun modo l'abbozzo di un qualsiasi blocco occidentale. Subito dopo la cerimonia, che è stata semplice e rapida, i due ministri degli esteri hanno lasciato l'edificio della sottoprefettura vivamente applauditi dalla folla che pazientemente era rimasta in attesa.

Nei circoli britannici si ricorda che, tanto la Francia quanto la Gran Bretagna, hanno concluso un patto con la U.R.S.S. e che una regola di condotta della politica del Foreign Office è di agire in armonia con quella degli Stati Uniti.

E' da rilevarsi che il trattato non risolve tutti i problemi che oppongono la Francia all'Inghilterra, nè accenna in nessun modo al futuro regime della Germania.

Le questioni relative alla pace con la Germania saranno discusse a Mosca, dove la Francia, tuttavia, non si presenterà isolata, sebbene sia opinione sempre più diffusa che, nonostante le recenti dichiarazioni ottimistiche del signor Bidault all'Assemblea Nazionale, essa non potrà ottenere ciò che desidera. In questo caso, il trattato firmato oggi assumerebbe tutta la sua particolare importanza.

m.

Sciopero in Garfagnana

Occupazione di una centrale elettrica - Paratie aperte

Lucca, 4 marzo.

Gli operai della Garfagnana hanno proclamato stamattina lo sciopero generale. Dodici Comuni della zona si sono dichiarati solidali con i lavoratori discesi in agitazione. La chiusura di due stabilimenti tessili, la sospensione dei lavori di pubblica utilità determinati dalla mancanza dei relativi finanziamenti, la revisione degli appalti, l'aumento della disoccupazione ed il costo della vita che cresce ogni giorno hanno portato allo sciopero. Tutti i negozi e gli esercizi vendano chiusi e le vie bloccate, mentre le popolazioni affluivano a Castelnuovo, occupando le strade e le piazze. Poi, la folla si dirigeva alla centrale della Selt Valdarno, prendendone possesso. Due paratie della grande diga venivano aperte, provocando un'enorme dispersione di acqua.

Avvertiti dell'agitazione, partivano da Lucca alla volta di Castelnuovo alcune centinaia di carabinieri ed agenti della Celere, accompagnati dal vice-Prefetto, dal Questore e da un capitano dei carabinieri. Dopo trattativa si addiveniva a una tregua di 48 ore, le popolazioni tornavano ai paesi e le paratie venivano chiuse.

Autodifesa di Kesselring

"Mussolini non mi perdonò di avere risparmiato Roma,,

Venezia, 4 marzo.

Kesselring ha parlato per tutto il giorno. Il succo della sua deposizione si può condensare nella frase di Cromwell, che l'imputato ha buttato con voce vibrante ai suoi giudici inglesi: «Risparmia del sangue colui che prende misure drastiche fin dal principio». Sotto questo aspetto, egli fa intendere che la rappresaglia delle fosse Ardeatine è stata poca cosa di fronte alla grande carneficina che lo sfacciurni del fronte tedesco e una prevedibile rivolta generale della cittadinanza avrebbero provocato. La repressione dell'attività partigiana avrebbe avuto lo scopo, secondo l'imputato, di disciplinare e di limitare l'estensione delle rappresaglie e di fargli riprendere saldamente in mano una situazione militarmente compromessa dalla incessante inafferrabile minaccia della guerriglia.

«In Italia erano in gioco l'esistenza del mio esercito e il destino del mio paese. Tutto passava perciò in seconda linea» dichiara solennemente l'imputato.

«Avrei potuto...»

Il quadro che egli ha fatto della condizioni delle sue truppe è vivido. Alla mensa di sera, di unità a mezzi corazzati che gli anglo-americani gettavano nella battaglia, Kesselring dice che poteva opporre solo un velo di forze aggrappate agli ostacoli naturali del terreno, bersagliate notte e giorno dal cielo, e appoggiate da poche artiglierie e pochi carri armati. I suoi uomini non ricevevano più il cambio in linea e quasi più all'insidia dei paracadutisti si aggiunse costante e consistente la azione partigiana che colpiva di sorpresa, egli diceva addetare provvedimenti adeguati e capaci di rinsanguare le truppe ai suoi ordini. «Signori — dice l'imputato agli ufficiali inglesi suoi giudici — al mio posto loro avrebbero preso misure più draconiane». E in appoggio alla sua tesi cita i provvedimenti che avrebbe potuto adottare contro la popolazione di Roma dopo l'attentato di via Rasella; l'evacuazione in massa della città, per esempio, già disposta da Hitler e da lui tenuta in sospeso e che, se attuata, avrebbe comporto di centinaia di migliaia di morti le strade di Roma verso il Settentrione; oppure la resa della condizione privilegiata di città aperta, facendo quindi passare colonne militari attraverso l'abitato, ospitando comandi e reparti di truppa ed esponendo la città agli attacchi aerei alleati.

«Avrei potuto far bruciare un rione di Roma. Ma — grida l'imputato con voce passionale — preferisco sedere qui su questo banco d'accusa piuttosto che stare nella storia un posto vicino a Nerone!».

In conclusione la fucilazione delle 335 vittime di Roma rappresentò, per la popolazione romana, il più basso prezzo che potesse pagare come rappresaglia. «Per di più — aggiunge Kesselring — io non avevo motivo di dubitare della assicurazione di Kappler che si trattava di condannati a morte, e seppi invece la verità soltanto nell'autunno scorso, al processo di Roma contro Mueller e Mackensen».

La guerriglia

A dimostrazione delle sue benemerenze verso la popolazione romana, ripete che la decisione di abbandonare la città agli alleati, senza combattere nel centro abitato, fu sua, tutta sua, contro gli ordini di Berlino e contro la volontà di Mussolini.

«E se Berlino si piegò poi di fronte al fatto compiuto, Mussolini non mi perdonò. Perchè, Signor Feldmaresciallo — egli mi rimproverò personalmente — i mega romani devono stare meglio dei miei poveri soldati di Cassino?».

«La conclusione di questo atto di umanità — afferma l'imputato — fu che mi vennero a trovare in una situazione strategica tale che Radio Londra poteva annunciare tre giorni alla settimana: le truppe del Maresciallo Kesselring sono accerchiate».

Il giudizio di Kesselring sulla guerriglia partigiana non è mutato. E' un militare del più tipici, e l'idea di un popolo che combatta con i mezzi che ha, per un libero destino, non gli va giù. Rispetta che l'attività partigiana gravi chiaramente illegale, e dichiara che delle migliaia di suoi soldati, dai più elevati in grado ai più modesti, che furono attaccati dai partigiani, non pochi subirono sevizie.

Venendo a parlare dei noti ordini del 17 giugno e del 15 luglio 1944, con i quali dava direttive ai comandi delle grandi unità dipendenti per l'azione antipartigiana, afferma che due furono i motivi più importanti che originarono tali ordinanze: le pressioni del comando supremo e la necessità di colpire subito, dovunque si manifestassero attacchi di bande. Si trattava di disposizioni generali e afferma che, nel diramare gli ordini, non le sfuggì neppure il dubbio che le sue truppe potessero dare un'applicazione non conforme ai precetti loro impartiti, che prescrivevano fra l'altro che nessuno può essere ucciso se non in seguito a contesa regolare.

«Ma i 335 italiani massacrati alle Ardeatine erano innocenti, eppure sono stati uccisi. Come mai i soldati non lo sapevano?» interviene severo il giudice Sterling.

«Potrei provare che il Feldmaresciallo ritenera trattarsi di gente condannata a morte» — risponde Laternser. E Kesselring non cerca a riconoscere che i metodi usati nell'eccidio delle fosse Ardeatine sono indegni di qualunque tedesco e a maggior ragione di ufficiali.

L'ultima parte dell'udienza si trascina fra le proteste di Kesselring, per dimostrare sempre «i documentare la sua buona fede» la fiducia cieca nella buona condotta dei suoi soldati, e le obbiezioni della Corte, che trova punti oscuri nella formulazione degli ordini incriminati.

La giustizia dei vincitori

Gli italiani diventano di giorno in giorno più scettici sul processo Kesselring. La sentenza servirà forse da chiarimento ma non potrà soddisfare tutta la nostra pubblica opinione poichè questa è divisa di fronte al processo. Molti vorrebbero vedere Kesselring già impiccato, e non comprendono le ragioni di tanti riguardi procedurali. Altri rilanciano che non si possa giudicare un generale vinto e cercano attenuanti per il comandante del fronte sud. E' inutile nasconderci l'esistenza di questo secondo gruppo di critici che non è tutto composto di neofascisti e di repubblichini. Così la corte inglese si trova fra due opposte schiere di osservatori e di scettici, e qualunque cosa faccia non potrà soddisfare interamente la nostra opinione pubblica. Ma la colpa non è tutta degli italiani.

Secondo noi l'errore fondamentale compiuto dagli anglosassoni, e specialmente dagli inglesi, consiste nel tentativo di trovare una base, una giustificazione giuridica ai processi contro i generali e gli uomini politici vinti. Abbiamo letto a suo tempo con molta attenzione, la sentenza di Norimberga, 50 mila parole, tre o quattro fittissime pagine del *Times* e non ci è sembrato che i giudici riuscissero a trovare una serie di giustificazioni legali alla colossale procedura. I giudici contro i criminali di guerra hanno una sola base, non giurid

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco annuncia

Zucchero, grassi, patate e farina

Il sindaco Negarville, accompagnato dall'assessore Dora, è'è recato a Milano lunedì scorso per esporre al Commissario per l'Alimentazione, on. Corretti, la situazione alimentare della città.

L'Alto Commissario, rendendosi conto della speciale caratteristica di grande centro industriale di Torino, ha assicurato che saranno assegnate al più presto distribuzioni straordinarie di grassi, con differenziazioni per le categorie più bisognose, in base ad un quantitativo di circa 800 grammi per razione.

Per i vecchi ed i bambini ci sarà una distribuzione straordinaria di zucchero di gr. 100. Dall'America del Nord sono in viaggio forti quantitativi di patate: di questi saranno dati a Torino 5000 q.li di distribuire ed un premio di circa lire 20 al kg. E' pure attesa un rifornimento di farina da pane americana.

L'Alto Commissario ha poi informato che è allo studio un piano di riordinamento nel settore del razionamento alimentare. Dopo l'agitazione che avrà luogo al Consiglio dei Ministri, le nuove disposizioni saranno entrare in vigore. L'on. Corretti sarà probabilmente occasione di illustrare la situazione in una sua prossima venuta a Torino, verso la fine del mese.

IL BILANCIO DEL COMUNE

Due miliardi e 600 milioni: disavanzo previsto per il 1947

Il 15 corrente l'assessore alle Finanze, avv. Signorini, presenterà alla Giunta il progetto del bilancio di previsione per l'esercizio '47. «Nel rientrare nella vita comunale dopo 20 anni di assenza — ci ha dichiarato l'avv. Signorini — mi sono trovato a dover lottare con un sistema tributario cosi arrugginito che ho stentato a ritrovare in esso le tracce di quell'altro che avevo imparato ad apprezzare sotto la guida dai maestri d'un tempo: dal Braglia al Gobbi. Per la verità la legge fascista del '33 nella finanza locale è stata il grande danno ai bilanci municipali».

Condensiamo la discussione avuta con il nostro interlocutore, senza dubbio una dei più esperti amministratori torinesi. I comuni non possono continuare sulla via dell'indebitamento sino al collo. Lo Stato ha tre mesi per aiutarci: autonomia fiscale, integrazioni di bilancio, concessioni di aperture di mutui. Finora si è valsi degli ultimi due. Non tarderà, per forza di cose, a ricorrere al primo. Il riordinamento del sistema tributario periferico con la riduzione delle tasse a pochi gruppi di voci e l'introduzione di nuove e più agili imposte comunali consentirà di risolvere il problema.

Ecco la situazione attuale. Per l'esercizio '46, testè chiuso, le spese hanno raggiunto quasi i 3 miliardi, di cui 280 milioni sono estinzioni di «debiti onerosi». Le entrate sono state costituite da 758 milioni di tributi, da 440 milioni di gettiti e rendite patrimoniali. Il disavanzo fu: municipio 1.645 milioni, A.T.M. 178 milioni, A.E.M. 87 milioni: totale 1.910 milioni, così coperti: integrazione statale 1.008 milioni, mutui autorizzati 855 milioni.

Per la situazione generale del Comune non bisogna dimenticare che all'attuale amministrazione sono derivati dalle passate gestioni oneri per un debito redimibile di 1.200 milioni. Il debito «fluttuante» si aggira invece su alcune centinaia di milioni.

Imbrigliato dalle disposizioni della legge del '31 che la Giunta provinciale Amministrativa si fa scrupolo di far rigorosamente applicare, l'assessore alle Finanze non ha potuto che minimamente influire sulla impostazione tecnica del bilancio per il '47. Ciò che rende pesante e poco redditizio il sistema è la grande varietà di tributi, alcuni tali che l'esazione annulla addirittura il reddito. Una ventina di voci: per alcune diciotto di esse le tariffe applicate nel '46 toccavano già il massimo consentito dalla legge. A seguito di ciascun tributo diamo il presumibile ricavo e, fra parentesi, il numero dei contribuenti colpiti. Le cifre non hanno bisogno di commenti:

Valore locativo 50 milioni (100), bestiame 3.06 milioni (1730), cani 980 mila (9.000), vetture 30 mila (300), biliardi 420 mila (377), industrie e commerci 65,06 milioni (85.000), patente 1,90 milioni (10.200), licenza 1,7 milioni (3.351), macchine caffè espresso 995 mila (1.034), occupazione suolo pubblico 4,2 milioni (26.750), insegne 2,86 milioni (12.353), raccolta rifiuti 24 milioni (180.000), imposta consumo 509 mila, contributo di miglioria 226 mila, tasse di circolazione (), diritti sugli spettacoli 1,8 milioni, novalamento, lavori e fabbricati 26 milioni, servitù rendita agrari 276 mila.

Complessivamente: 180 milioni.

L'imposta di famiglia è agli inizi: per il '46 ha reso 60 milioni, per il '47 dovrà rendere di più: si spera di superare i 200 milioni. Attualmente ancora 20 mila capi-famiglia devono fare la denuncia e dei 175 mila che hanno assolto a questo impegno, solo 53 mila l'anno riconosciuto redditi superiori ai minimi di esenzione.

Ultima l'imposta sui consumi: nel '46 ha reso 880 milioni; con l'adeguamento delle tariffe essa darà quest'anno circa un miliardo di lire. Sarà necessario tuttavia aumentare i controlli perchè si calcola che le evasioni si aggirino ancora sulle 100 mila lire al giorno. Di fronte a queste entrate, cui si devono aggiungere altri gettiti extra fiscali di secondaria importanza, le spese previste sono enormi: circa 4 miliardi. Il *deficit* sarà di 3 miliardi e 600 milioni. Sarà interessante conoscere la politica che adotterà la nuova amministrazione per fronteggiarlo.

Tre colpi ladreschi nel centro della città

Tre grossi «colpi» ladreschi sono stati perpetrati nella scorsa notte ad opera di audaci scassinatori.

L'orologeria Clapero in piazza Carlo Felice ha avuto la saracinesca sfondata e due milioni d'orologi sono spariti. Quattro milioni di pellami sono stati rubati alla ditta Arcora di via Massena 44. Infine due milioni e mezzo di materiale vario è stato sottratto alla Casa Editrice Marietti di via Lamarmora 25.

All'alba la guardia giurata Carlo Cavaliere fermava due tizi che avevano rubato 900 mila lire di rame dal magazzino di Sebastiano Bertino. Uno dei due percoteva il Cavaliere e fuggiva: la guardia però, benchè ferita e sanguinante, arrestava l'altro, identificato per Angelo Lai fu Giuseppe.

Gli impiccati di Settimo

Rivendicazione delle salme

Prelevati dalle carceri giudiziarie, l'8 agosto 1944 nei giovani fra i 18 ed i 25 anni, che si suppone fossero partigiani, vennero impiccati dai nazifascisti sul ponte dell'autostrada a Settimo. Venerdì, alle 9, in sul salme saranno riesumate per tentarne il riconoscimento con l'ausilio degli abiti.

Una svista dei borsaneristi

Scambiano per cliente un maresciallo dei carabinieri - Riso mascherato sotto un carico di mattoni

Un nuovo colpo contro la borsa nera è stato inferto dai carabinieri della stazione di Vanchiglia. Alcuni giorni fa il maresciallo Alemanno, ingegnoso borsanerista, entrava in contatto con certi Edgardo Borletti di Giovanni e Luigi Vitrotti fu Michele i quali gli offrivano una partita di olio. Il maresciallo, dimostrandosi allettato, fissava un appuntamento per il giorno dopo a cui intervenivano il brigadiere Gagna, divenuto per l'occasione procuratore di una ditta commerciale, e due dopolavoristi Adele Facchetto e Rina Scapparino. Quest'ultima si presentava come proprietaria dell'olio.

Si decideva così di andare a caricare la partita contrattata nel magazzino della Scapparino. Effettuato il carico tutti salivano poi sull'automezzo per recarsi nell'abitazione del «borsanerista» maresciallo Alemanno, il quale, dopo aver controllato peso e merce avrebbe senz'altro pagato. L'accogliente abitazione aveva però tutte le caratteristiche di una caserma, ed i suoi inquilini carabinieri procedevano immediatamente all'arresto della stupitissima combriccola di trafficanti neri.

Effettuati gli interrogatori di rito alla identificazione del vero padrone dell'olio, il sedicente commerciante in agrumi Gaspare Pasarino nonchè alla scoperta di un curioso particolare. Il Passerino, infatti, quando ricevette il carico d'olio a Torino ebbe contemporaneamente la visita di tre individui: il facchino Giovanni Artiglia, l'operaio Renato Ghibaudi e il bottaiaro Alberto Gallo.

Quest'ultimo, dichiaratosi agente delle squadre di controllo mirabilmente il Passerino di sovari provvedimenti di polizia, riuscivano ad estorcergli, in cambio del suo silenzio, 70 mila lire.

A indagini concluse i carabinieri hanno denunciato il Passerino per concorso in commercio di generi vincolati, e maggiorattato di presso, il Borletti, il Vitrotti, la Facchetta e la Scapparino per concorso nel detti reati, il Gallo per concussione e il Ghibaudi e l'Artiglia quali istigatori dello stesso.

Ma non è questa la sola operazione portata a termine in questi giorni dai carabinieri: un'altra ve n'è della quale daremo maggiori particolari in seguito. Mascherato da un carico di mattoni, in quest'epoca di ripresa edilizia non dobbiamo destare sospetti, viaggiavano su di un autotreno sacchi di riso. Non giunsero a destinazione perchè l'ingegnosa trovata fu scoperta in tempo.

ANNONARIA

GIAPPE' TOSTATE. - Da riunioni a lotto il 26 corr., distribuzione di gr. 100 a L. 44 per razione, cento bagnanti 24 generi vari. Rapida la distribuzione anche in provincia.

Cristianamente come visse è tornata a Dio l'anima buona di

Cabodi Cristina v. Combi

d'anni 81

Ne danno il triste annuncio: i figli Isabella ved. Martinetti e figli; cav. Maurizio con la moglie Maria Martinetti e figlio; comm. Gian Piero con la moglie Lidia Pleia e figlie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Raffaello 18. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene da devolvere all'Istituto dei Ciechi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rita Pleia e figlio dott. Mario si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **CABODI CRISTINA v. COMBI.**

Le famiglie Martinetti e Pleia di Genova piangono la perdita della signora **CABODI CRISTINA ved. COMBI.**

I **Dipendenti** del «Bar Combi» partecipano al dolore della famiglia per la perdita della signora **CABODI CRISTINA ved. COMBI** madre adorata dei titolari.

Il **F. C. Juventus** ha il dolore di partecipare la morte della signora **CABODI CRISTINA ved. COMBI** madre del comm. Gian Piero Combi membro del Consiglio direttivo della Società.

Pompe Funebri Ditta Cuneo Nova - Tel. 52-169

... e Nel crepuscolo del cenni, tra le due vite»...

ha inizio il richiamo della sua mamma e dopo solo sette mesi è andato a raggiungerla

Piero Cavaletto

di anni 20

Oppressi da santa rassegnazione salutano la moglie **Pina Montrucchi**, la figlia dottssa **Angela**, fratelli, cognate, nipoti e le ricordano in quanti ebbero a godere la sua bontà, amarono e stimarono.

Prendono parte all'immenso dolore le dipendenti **Tessa Celestina** che da venti anni ha dato largo tributo del suo affetto alla famiglia e **Rovera Dina.**

Come egli desiderava la famiglia non prenderà il lutto e senza fiori ed egli renderà l'ultimo tributo di affetto mercoledì 5 marzo ore 16,30 partendo da corso Reg. Margherita 134. (8

Anticipatamente grazie a tutti.

Gli amici **Rocca Francesco** e rag. **Piero Capra** di Valenza si uniscono al dolore della famiglia

Il 4 marzo 1947, all'età di 25 anni resavo di battere il grande cuore di «Mamma» di

Ernestina Bosia ved. Pistamiglio

concludendo nel Signore una vita spesa nel purissimo amore della famiglia.

I figli cav. **Edoardo**, con la consorte **Olga** e figlie rag. Luigia con consorte Andrea Trabucco; **Giuseppe**; e la prediletta **Margheritina**; il fratello comm. **Emilio** con consorte cav. Pretazzi; fratello Leonardo; il padre **Pietro Pistamiglio** O. P. e suor **Agnese**; la nipote **Teresa Emilia** ved. **Sandolino**; i nipoti **Pistamiglio** e **Bolla**, cugini e parenti tutti, ne danno la triste partecipazione.

I funerali alle ore 14,30 di mercoledì 5 corrente da via Martiri della Libertà n. 4.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente, munito dei Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima bella e buona di

Capello Albina ved. Viano

Ne danno il dolorosa annuncio i figli **Bassolino** e Giuseppe che tanto l'adorarono, la nuora, i fratelli, la sorella, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nizza 106. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente mancava ai suoi cari

Fernarecio Giovanni

Addolorati ne annunziano la moglie **Corrado Francesca**, i figli Carlo, la nuora adorata **Elisabetta**, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali giovedì 6 corr. alle ore 9,30 partendo da via S. Quirico 235. Ieri la cara salma proseguirà per Tronzano. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Cassinelli - Tel. 44-999

Nel secondo anno veramente della dolorosa scomparsa del

Avv. Paolo Sabbione

verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Chiesa del S. Sudario, via Piave ang. via S. Domenico, alle ore 9 di giovedì 6 marzo.

L'ergastolo chiesto per i colpevoli dell'assassinio dell'agente di cambio

Anche a questa penultima udienza del processo per l'uccisione dell'agente di cambio Zoi assiste numerosa folla.

— Airoce è stato il crimine — ha detto l'avv. Giulio in una calda arringa il P. C. — compiuto dai tre napoletani, Tripodo, Dall'Armellino e il contumace Marchesi, per sete di quattrini, per far fronte alla loro vita scioperata, dimenticki del dovere che incombono anche su chi nel periodo insurrezionale ha acquisito benemerenze. Ma queste non danno diritto a violare la legge, a violarla così spietatamente, a infangare con volgari rapine il movimento partigiano che ha dato alla Patria eroiche ed esemplari giovinezze.

Una seconda ma, nello stesso tempo, severa requisitoria ha pronunciato il Proc. Gen. Datta, facendo un circostanziato esame della causa, dalle prime istanze e interrogatori dichiarazioni d'innocenza degli imputati alle prime loro inconcludenti ammissioni e infine alla mendace versione d'udienza. Cosa credere alle loro proteste di innocenza? E' stato dimostrato che il povero Zoi alle ore 9 era sano perchè aveva allora accompagnato a casa la sua giovane amica. Alle 9 gli imputati si presentavano alla casa del Trombetta, imputato di ricettazione, e gli lasciavano i cinque coperioni in deposito e perchè li vendesse. La causa, il delitto sono circoscritti nel 25-30 minuti necessari per assaltare i cinque pneumatici e portarsi alla casa di quel Trombetta che hanno sempre negato grottescamente di conoscere e soprattutto d'aver visto alla sede del delitto. Ha concluso chiedendo per i tre coinvolti la pena dell'ergastolo e 10 mesi pel Trombetta come ricettatore.

Il Trombetta è stato difeso dall'avv. Magliola il quale ha illustrato l'avventura del suo cliente sola fatale notte. E' vero che qualche giorno prima aveva manifestato loro il proposito di acquistare due pneumatici, ma alle tre di mattina se li vide portare cinque e constatò anche che pesavano sul tavolo un mitra e due pistole. Che cosa doveva fare anche se supponeva che i tre ritornavano da una spedizione criminosa?

Una veramente sintetica Arringa di Parte Civile ha pure pronunciato l'avv. Dagasso, dimostrando quali furono la spinta iniziale e la causa del delitto: la rapina, necessariamente seguita dalla soppressione del rapinato perchè gli imputati erano da lui conosciuti. I tre che sparavano dovevano sollecitare i pneumatici della macchina, lo appostarono in corso Novara angolo corso Giulio Cesare, lo fecero scendere e marciare a piedi in un posto solitario dove lo freddarono sparando tutti tre, così risulta dalla necroscopia, e quindi gettarono il cadavere in un vicino canale. Ucciserò, in sostanza, perchè lo Zoi li conosceva come frequentatori del caffè Zabarin e forse non ne ignorava i nomi di battaglia.

Nella stessa udienza hanno parlato in difesa gli avv.ti Camelotto e Bedarida e oggi si avrà la sentenza.

Già nel '44 la polizia denunciava Hilst Venturi

Dei traffici che l'ex-ministro fascista Host Venturi fece a Torino nel 1944-1945, si occupò allora la polizia. I tempi erano tutt'altro che propizi per un funzionario che volesse metter naso su ciò che faceva un gerarca; ciononostante uno ve ne fu, il Gobi. Piacano dalla Sezione di P. S. di Borgo, il quale fece una inchiesta sulle irregolari requisizioni di autoveicoli che venivano venduti ai tedeschi a profitto del dett. Strano (riconosciuto poi per Host Venturi) e del suo segretario, entrambi alloggiati al Principe di Piemonte. Ottenuti risultati chiari e positivi, redasse — nonostante le pressioni avute — una specificata denuncia a carico dei due.

Distribuzione carburanti

L'Ente Autotrasporti Merci comunica che la distribuzione dei carburanti sarà effettuata nel modo e nei giorni seguenti: 6 marzo: lettera A; 6, 7, 8 marzo: lettera B; 10, 11 marzo: lettera C; 12 marzo: lettera D; 13 marzo: lettera E, F; 14, 15 marzo: lettere G, H, I, J; 17, 18 marzo: lettere L, M; 20 marzo: lettere N, O; 21, 22, 24 marzo: lettere P, Q; 24 marzo: lettera R; 25, 26 marzo: lettere S, T; 27, 28 marzo: lettere U, V, W, X, Z. L'assegnazione sarà effettuata dietro presentazione della relativa carta carburanti.

I vincitori del premio Cervinia

La Commissione del «premio Cervinia», istituito dal conte Lora Totino in prossimo ora centinaia di concorrenti questi giornalisti: Sezione corrispondenza Ermanno Quadrone; Sez. letteraria Narciso Langusco e Giacomo Contessa; Sez. cronaca Clara Grifoni e Furio Fasolo; Sez. Sport, diviso fra Armando Biancardi, Vittorio Varale, Silvio Giacerotto, Ruggero Radice; Sez. storia Eugenio Galvano.

La Camera del Lavoro, mentre a nome di tutti i lavoratori porge il più commosso saluto alle vittime di Barbania, richiama le autorità alle quali spetta di provvedere affinchè tali orribili sciagure a danno dei lavoratori non si abbiano più a ripetere.

Partito d'Azione. — Stasera, alle ore 21, nella Sede di corso Vittorio 23, il dott. Massimo Mila commemorerà Renzo Cina.

Dalla Milano-Torino al Giro del Piemonte

Alla Milano-Torino, che si svolgerà domenica su di un percorso opportunamente ridotto a 212 Km., mentre si dà per certo l'intervento di Knecht e di altri stranieri, non tutti i più noti professionisti italiani saranno alla partenza. Orlelli, Conte, Ronconi e Magnini parteciperanno per impegno preso in precedenza dalle loro Case, al G. P. di Nizza su strada, che si svolgerà pure domenica e segnerà l'apertura della stagione francese.

Pur mancando circa due mesi alla data di svolgimento, lo S. C. Vigor ha fissato il percorso del Giro del Piemonte, che quest'anno sarà la seconda delle cinque prove del campionato assoluto su strada: percorso severo e comprendente numerose salite: Torino, salita del Pino, Chieri, Savigliano, Fossano, Cuneo, Mondovì, Carrù (o Narzole), Alba, salita Tre Stelle, Asti, Cortanze, Gallareto, Moriondo, La Resa, Torino.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA «LA BUSSOLA» *Via Po n. 9 - Tel. 48-094.*

Oggi, con due vendite al giorno, alle ore 16,30 ed alle 20,45 prec. se, hanno inizio le importanti vendite all'asta ed al miglior offerente dell'eccezionale Raccolta di dipinti antichi e dell'«800». Vivo interesse ha destato tale collezione e molto ammirate sono state le varie tele di raro pregio artistico.

Domani, due aste, alle ore 16,30 ed alle 20,45. Si prega di prenotare i posti. *Le vendite sono dirette dal sig. Guido Prato.*

GALLERIA STROLOGO *Via P. Micca 15 - p. 1° - Tel. 51-197.*

L'esposizione dei tappeti persiani e dei dipinti dell'«800», che precede la vendita all'asta, è stata molto ammirata da un folto pubblico di intenditori e di amatori d'arte.

Domani sera, alle ore 20,45, prima vendita all'asta, diretta dal *Sig. Guido Prato.*

MORBIDELLI

«La sartoria più signorile e di fiducia». - Le migliori stoffe. Consegna rapida anche per i clienti che discendono di stoffa propria.

Corso Vittorio Emanuele 58.

Bucc. CAPELLA

Chi vende meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano I.o.

AVETE OGGETTI DA VENDERE? Biancheria, vestiti, tappeti, mobili, materiale elettrico, tende, bagni, scaldabagni. Salutizo ab. T. 41-564.

LIBRI E RIVISTE

QUI RINASCONA IL GIOCO!

LEGGA MOLTO E SPENDER POCO

Abbonatevi (una lira al giorno) alla «Biblioteca Circolante 200», via Barbaroux 33 - Libri per tutti.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Inferno nel deserto*, di H. Hathaway.

Nel Kenia, in un fort no inglese, dopo la caduta dell'Africa Orientale italiana. Le tribù indigene vengono continuamente sobillate; si tratta di scoprire chi si rifornisce di armi, si deve far cessare l'insidia. Il film si muove in cammino da gran signore. Lentezze lentezze, lento lento, si direbbe che abbia dinanzi a sè tre ore di proiezione; ma no, ve ne sono quattro! Clips di pseudo-psicologia che ha il cinismo di Gene Tierney, e il commendatore del fortino, e un simpatico di prigioniero italiano che si sacrificherà, e il finale che cade in una delle ultime sequenze, tutto a tutti precipitano in una sarabanda di agguati, sorprese, pugne, imboscate, colpi e colpetti di scena, abbassinesa sarigativ e rudimentali, nei quali proprio non si riconoscerebbe la bravura di Henry Hathaway, che già, tra l'altro, diresse *I lancieri del Bengala*, Bruce Cabot, George Sanders, Harry Carey e Joseph Calleja sono tra gli altri interpreti.

m. s.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. Micci-Magni. Ap. 20,45: «Il regno» di Sem Benelli. Domani: «Accanto alla mia bionda», novità di Marcello Achard.

CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 43) ore 17 e 21: Orchestra M. Lotti.

PRINCIPE ore 21 Orchestra Middiego e solisti con la cantante Mimma Valenti. Serata a premio.

EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria) ore 21.

GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestre.

CAUDIO SANZI: ore 16 e 21.

AUGUSTEO: Orchestra Spenigliatti.

PRO CULT. FEMM. (v. Cernaia 11) ore 17,30 Riccardo Chicco: «Dantismo e la caricatura».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: L'angelo e il diavolo. Gino Cervi, Carla Del Poggio, Varelli, Hilsott. Ap. 16. Ult. 22,10.

ASTOR: «Inferno nel deserto». Gene Tierney, Bruce Cabot. Spettacoli continuati dalle 14 alle 24.

CORSO: «La luna e sei soldi». Herbert Marshall, George Sanders, Doris Dudley. Ap. 16. Ult. 22.

VITTORIA: «I cospiratori», Hedy Lamarr, Paul Henreid, P. Lorre, V. Francesa. Ap. 16. Ult. 22.

AUGUSTUS: «Felicità proibita» Lili Palmer Oliver Lieven. Ordie Hardwycke A. 16. Ult. 22,10. Domani: «Regina tra due cuori» con il comico Harry Joe Brown.

DORIA: Leste sul mare (in Magna colori) George Dickson, P. Sanders. Spett. continuati dalle 14 alle 24.

IDEAL: «Cuore prigioniero» e Comp. Operette F. Dezan: «La dama della libellula». Apertura 14; orario spettacoli ore 16 e 21.

NAZIONALE: «Desiderio» - **EI Parco,** Massimo Girotti, Ninchi. Ap. 14. Vieri, ai suoi anni d'anni 16. Regno Documentario «Incom».

STATUTO: «Io sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine.

LIRICO: «La maschera sul cuore (dal romanzo «Capitan Francesca») con Anita Noris, Fernand Gravey. Apertura ore 15. Ultimo 23.

PRINCIPESI: «Vogliamo vivere!». C. Lombard, J. Benny. Ult. 22,30.

HOLLYWOOD: «Orgasmo». Hedy Lamarr, P. Palliet, R. Sullivan. Ap. 14,30

ALFIERI: «Bengodi» Gary Cooper, Ray Milland. Apertura ore 14.

ELISEO: Contessa di Montecristo.

ARTI: Maria Antonietta. Ap. 14,30

PALERMO: «Febbre del petrolio».

P. NUOVA: «Cavalcata tra due mondi». Apertura ore 10.

REGINA: «Paisà» e Varietà.

BRESCIA: «Zingari».

IMPERIALE: «Radio notte tempesta» e Varietà.

ADUA: «Ritorna l'amore» e Var.

SOCIALE Arsenico, vecchi merletti.

V. VENETO: La signora Minniver. Apertura ore 14.

PIEMONTE allaratogna G. Cooper.

S. PAOLO: «Il re dell'arena».

RADIUM: Orgoglio Amberseu, V. Prejus: «Amabile furfante» e Rivista. Apertura ore 17.

NORD: L'amore hussa tre volte.

EDERA: «All che non lavorano».

VINCAGLIO: «Mia moglie ha sempre ragione».

MEGENNI: «La mummia».

NUOVO: «Brigata soccorso».

TITANIA (ex Iris) corso Taranto 1 (ang. P. Bernini) Evasione e Var.

ODEON: «La mano del diavolo».

ITALIANO: «Le 3 mogli di papà.

OLIMPIA: «Vacanze di Natale».

EXCELSIOR: «Le 4 piume (Techn.).

COLOSSEO «Beau Geste», Cooper.

ASTRA: «La febbre del petrolio».

ROMANO: «L'irrevocabile

TORINO: «La commedia è finita» con Deanna Durbin, Charles Laughton, Franchot Tone. Spettacoli continuati dalle ore 10 alle 24.

OGGI ALLA RADIO

Ore locali: (To. i. m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio Bonsoreiso - 13,15: Canzoni - 13,15: Complesso Barlemar - 13,30: Complesso Ritmia - 14,00: Borsa di Milano - 14,15: Notiziario - 14,25: Borsa di Torino e di Genova - 17: Complesso Cetra - 18: Quartetto d'archi - 18,34: Orchestra armonica - 20,25: Musica romantica - 20,45: Orchestra Cetra - 21,10: Pugilo e ripida sportiva.

Radio Roma (To. M. m. 538,5). - Ore 13: Canzoni - 13,15: Radio Rais - 13,45: Borsa di Roma - 18,15: Orchestra Kaliana - 14: Trio Gambarelli Bonucci Negrill - 14,45: Orchestra Nicelli - 16,10 Quintetto Milleperi - 17,30: Per i soldati - 17,15: Quarantanni di padre Lombardi S. J. - 18,7: Notiziario - 18,45: Musica operistica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,25: «La Gioconda».

Boll. meteorologico: min. —4,8; max. +8,8; med. +4,8; pom. 764,8; ten. 90, ... cubino; vento sud-ovest moderato; cielo coperto; neve.

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1960; New York 600; Svizzera 180.

Mercato libero delle valute: sterlina ore 9000; marengo 8500-8800; sterlina antiaerea 17250; dollaro carta 2525-2597; franco svizzero 160-167; franco francese 1,94-1,97; oro fino 670-680; argento 18.500.

STATO CIVILE

Campisi Carlo, a. 66; Barbieri Angela m. Bolasco, a. 69; Pes Francesco, a. 88; Fea Adele, a. —; Forti Maria a. Fiadre, a. 84; Servagno Maria m. Bonfiglio, a. 84; Orsella Primo, a. 43; Cavalotto Pietro, a. 53; Borsello Camilla m. Bastelli Carlo, a. 59; Cabodi Cristina ved. Combi, a. 81; Marturana Vincenzo, a. 43; Sandella Carlo, a. 33; Cassinella Maddalena, a. 73; Giordani Luigi, a. 78; Ghinel Assunta m. De Santis, a. 54; Vinceti Maria ved. Federici, a. 78; Fabbino Teresa ved. Cassina, a. 68; Trabucco Eugenio, a. 71; Crema Carlo, a. 74; Bonino Felicita ved. Pignone, a. 92; Deale Anna ved. Gallina, a. 69; Tagliaferri Ernesta, a. 68; Bendetto Sebastino, a. 61; Bruzzone Ludovico, a. 63.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Oltre trecento milioni di lire per le ferrovie del Piemonte

Comunicano da Roma che il Ministero dei Trasporti ha approvato l'esecuzione di lavori per un miliardo e 994 milioni e 400 mila lire. Quelli che riguardano il Piemonte sono: la sistemazione degli impianti del deposito locomotive di Alessandria, per 25 milioni e 600 mila lire; sistemazione della linea elettriche primarie della rete piemontese, per 29 milioni 700 mila lire; ricostruzione degli impianti telegrafonici della linea Torino-Bussoleno-Modane, per un importo di 226 milioni e mezzo; ricostruzione di parte della travata metallica sulla Dora Baltea, della linea Chivasso-Aosta, per 15 milioni e 300 mila lire; ripristino delle recinzioni nelle stazioni di Caramagna, Savadio, Cassine e Strevi e nelle fermate di Borghetto Cannonia e Carasanno S. Andrea, della linea Alessandria-Acqui, per un importo di due milioni e 92 mila lire.

Sciopero in banca

Come già precedentemente in occasioni consimili, i bancari avevano chiesto un premio per il lavoro straordinario svolto per il Prestito della Ricostruzione. Interessando però questa volta un secco rifiuto da parte delle associazioni padronali, ieri la F.I.D.A.C. ha diramato l'ordine di agitazione ai suoi organizzati e oggi — eccettuate le 20 banche nelle quali è già stato concesso il premio: Nazionale del Lavoro, Banco Sicilia, Napoli, San Paolo — il lavoro verrà interamente sospeso con un'ora di ritardo; domani, con due ore di ritardo. Da quanto ci risulta, verrà attuato lo sciopero generale della categoria.

Invalidi del lavoro

Il saldo degli arretrati dal 1.o giugno '46 sui miglioramenti economici ('47 agli) invalidi del lavoro titolari di rendita dal 50 % al 100 % ed ai superstiti dei caduti sul lavoro, sarà corrisposto a mezzo assegno postale con la rata scadente alla fine di marzo dall'Istituto nazionale infortuni.

BORSE

La Piazza nuova lievemente all'apertura da una diffusa fiducia si realizzano successivamente alle 3/4 gli ribassi intorno all'1/2 per cento, limitati, il lento declino col parziale avviarsi in seduta è stato corretto da qualche sostegno di mantenimento nei Chimici, che principalmente si sono avvicendati nel movimento accentuale. Sono stati oggi principalmente ricercati le Ramiere, ma anche le Montecatini hanno rivelato una consistente fermezza. Le Fiat e le Viscosa, pur risultando sostanzialmente invariate, hanno manifestato spinti di vitalità per improvvisi, brevi mercati di compere nell'imminenza della compilazione del listino e subito dopo la chiusura. Le quotazioni finali sono state complessivamente buone nel comparto alimentare; mentre i titoli di bianchi sono apparsi lievemente depressi. Il dopo Borsa è stato animato sulle Ramiere; il resto del mercato, dopo qualche debolezza, ha subito trapelare punte di accentuazione. Obbligazioni Buoni 258; Diversi invariati 2700; Diritti Venezia-Unica 1340.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Bonif.	53 50	53 50	Viscosa	5870	5715
Rom. 5%	88 —	88 —	Cotonif.	880	880
» L. a.	83 —	83 —	Marzotto	1880	1880
Mont.	80 —	79 —	Snia	1670	1700
» L. a.	80 10	79 —	Rayon	11.500	11.100
» L. p.	80 —	79 —	Rayon p.	5000	5000
» L. 5%	83 60	83 —	Ceramica	6150	5600
Rami	84 75	84 75	Lanerossi	1478	1480
» L. a.	84 75	84 75	Linoleum	1100	1100
» L. p.	85 50	85 50	Pirelli	1650	1610
» L. 5%	89 —	89 —	Gomma	1520	1500
Fiat	59 50	59 50	Ferriere	1600	1600
» p.	58 —	58 —	Ilva	790	790
» 5%	89 50	89 50	Terni	1600	1600
Ansaldo	740	740	Elettrofin.	1100	1100
Aeron.	910	910	Elba	1000	1000
Cant.	645	645	Elettrorio	1000	1000
Edison	3700	3700	Elettrigas	1000	1000
Edison p.	3700	3700	Elettrigas p.	1000	1000
Elettrorio	1000	1000	Elettrigas 5%	1000	1000
Elettrigas	1000	1000	Elettrigas 5%	1000	1000
Elettrigas p.	1000	1000	Elettrigas 5%	1000	1000
Elettrigas 5%